



La riunione della maggioranza è stata chiesta dal ministro dell'interno Napolitano

Vertice di governo sui curdi Cresce l'allarme in Germania

La Spd: gli italiani rendano sicuri i loro confini

Ci sarà un vertice di maggioranza sulla questione dei posti dallo sbarco dei curdi in Italia. Lo ha chiesto il ministro dell'Interno allo scopo «di chiarire i dati concreti su cui occorre ragionare e definire una posizione comune». La volontà di cancellare ogni possibile divisione all'interno della maggioranza di governo è l'intento chiaro della richiesta del ministro. «Sulle questioni poste dal recente arrivo in Calabria di oltre 800 persone di etnia curda - ha affermato Napolitano - non hanno alcuna ragione d'essere polemiche politiche, in particolare tra i gruppi che sostengono il governo». «Viste le dichiarazioni negli esponenti di alcuni di questi gruppi», dunque è necessario un incontro di maggioranza che appunto chiarisca e metta tutti d'accordo sul programma. «Stanno infatti per completarsi - ha continuato il ministro - anche con la collaborazione di un rappresentante del consiglio italiano per i rifugiati, gli accertamenti relativi alla nazionalità e alla provenienza delle persone sbarcate dalla nave Ararat e relativi alle loro richieste» perché «il governo ha sin dall'inizio mostrato di non confondere in alcun modo la questione dell'afflusso di consistenti gruppi di curdi con una qualsiasi questione di immigrazione per lavoro». Quindi «non c'è dubbio sulla necessità di considerare positivamente ogni

domanda di asilo ove venga formulata dagli interessati e di studiare comunque le soluzioni più opportune partendo dall'accoglienza e assistenza già prestata con il decisivo concorso delle amministrazioni locali». La data del vertice tuttavia non è stata fissata.

Nel frattempo il dramma dei curdi ha superato i confini dell'Italia per allarmare la Germania. «Vogliono venire tutti da noi». Il titolo di un giornale di Berlino svela l'inquietudine dei tedeschi per lo sbarco sulle coste calabresi. L'ha scelto ieri mattina la «Bz», un tabloid, ma anche gli altri giornali del paese, il «Welt», il «General-Anzeiger», il «Süddeutsche Zeitung», la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», si sono occupati in maniera evidente e preoccupata della nuova ondata di immigrazione proveniente dalla Turchia verso il nostro paese. La stessa preoccupazione l'ha mostrata la Spd, il partito socialdemocratico, all'opposizione. «Gli italiani devono ora rendere sicuri i loro confini esterni - ha detto il portavoce della politica estera Karster Voight - Non può essere che nei 14 giorni nei quali formalmente possono rimanere nel paese i profughi entrino in clandestinità per ricomparire poi in Germania o in Olanda». Insomma, l'Italia faccia il proprio lavoro perché: o si tiene i curdi concedendo loro

lo status di profugo, o li espelle sul serio e non per finta. Perché l'accusa, si sa, è che le nostre frontiere sono di cartapesta. Umberto Ranieri, responsabile per le questioni estere del Pds, ha risposto così ai «fratelli» tedeschi. «Mi sembra che si dia prova di scarsa lungimiranza non rendersi conto che su una materia così delicata è necessario un coordinamento da parte dei governi dell'Unione per definire criteri comuni e comportamenti convergenti». Anche perché le leggi italiane sono chiare: si ottiene il diritto di asilo solo se viene chiesto dal diritto interessato. E come si è visto l'ultima volta, quando circa 300 curdi sono giunti in Italia, il 28 maggio scorso, pochi di essi hanno voglia di rimanere in Italia. Solo poche decine allora fecero la domanda e solo in otto hanno ricevuto il diritto di rimanere. In quella occasione il ministro dell'interno tedesco obiettò che «non si può arrivare al punto che siano gli stessi profughi a determinare il paese-meta che dovrebbe accoglierli». Il fatto è che secondo gli accordi di Dublino si può ottenere il diritto di asilo solo nel primo paese in cui si arriva per cui se i curdi non vogliono rimanere in Italia chiedendo il diritto di asilo lo perdono automaticamente in ogni parte d'Europa e quindi vanno trattati come clandestini «qualsiasi».



Una madre con la figlia nel centro di accoglienza di Sovorato

Paone/Ansa

DALL'INVIATO

SOVERATO. Arriveranno altre navi di curdi? O, addirittura, una è già in viaggio e potrebbe approdare in Calabria nella notte di Capodanno con un massiccio carico di disperati? Le voci si inseguono ormai incontrollate mentre in Italia scoppia, replay della questione albanese, la questione curda. Sono clandestini o profughi i curdi? La posizione del governo chiede che l'Europa si faccia carico del problema sembra trovare consenso. Anche ad esso sostenendo che su quanto sta accadendo in Calabria c'è confusione mentre la Lega se la prende con le «frontiere-colabrodo». Dentro l'Ulivo la posizione di Napolitano sembra debole e Rce e Verdi che vorrebbero un immediato riconoscimento dello status di profughi per i curdi.

A Sovorato stanno per terminare le operazioni di identificazione. La polizia lavora in un clima reso sereno dallo straordinario scatto di solidarietà degli abitanti della zona, del volontariato e dalle reti protettive stesche con grande efficienza dai Comuni, a partire da quelli di Sovorato e Badolza su cui sta ricadendo il maggior peso organizzativo e umanitario dell'emergenza. Intanto, dall'altro lato dell'Italia, a Ventimiglia, si lavora ad affrontare l'ondata che - questa la previsione - dalla Calabria si sposterà in Liguria. Si valuta che la quasi totalità dei curdi, una volta deciso il loro destino e la qualifica di profughi o clandestini, punteranno al confine con la Francia per raggiungere da lì il nord Europa, soprattutto la Germania. Del resto, dei settecentomila curdi che si sono spostati in Europa, circa 500mila sono in Germania. Molti degli sbarcati dell'altra notte in Calabria hanno intrapreso il viaggio per ricongiungersi a fratelli, sorelle, genitori e parenti già trasferiti nel nostro

L'intervista

Il capo della capitaneria di Crotone

«Arriveranno altri profughi Aspettano già nei porti greci»

Secondo il comandante Giuseppe Bellantone migliaia di curdi sono in procinto di partire. «Ma quando li avviseremo mica potremo sparare loro addosso?».

DALL'INVIATO

SOVERATO. Va su e giù tra Crotone e Sovorato Giuseppe Bellantone, comandante della capitaneria di porto di Crotone, responsabile del controllo nel tratto di mare e di costa diventato il miraggio dei curdi che negli ultimi mesi sono sbarcati in questo pezzo di costa per 4 volte e sempre con carichi crescenti. Nel porto che dirige sono già allineate, in attesa della conclusione di improbabili inchieste, sei carrette del mare che hanno trasportato in Calabria centinaia e centinaia di disperati in fuga da guerra, fame e miseria. Il comandante è attento, vigile, convinto che l'Ararat sia stata soltanto la prima pagina di un'emergenza che durerà molto a lungo se nei paesi di origine non si farà qualcosa per fermare l'emorragia di curdi.

Comandante, lei praticamente ha annunciato l'arrivo di un'altra nave di curdi.

«La sicurezza non c'è. È un'ipote-

si. Diciamo: se dovesse arrivare una nave per loro il periodo migliore sarebbe quello delle feste di Capodanno. Non è una certezza. Ma è probabile».

Ma ci sono notizie delle nostre ambasciate, dei servizi?

«Guardi che ci siano degli arrivi lo sappiamo. Sappiamo che sono sulle coste in Turchia e in Grecia e aspettano di poter partire. Dove vogliono andare se aspettano? Probabilmente, qui da noi. Appena troveranno una nave, un gruppo di organizzatori di viaggi, partiranno per andare da qualche parte. Ormai conoscono la strada che porta qui da noi».

Quindi il suo è un ragionamento non una notizia avuta dai nostri servizi.

«Non parlo su dati avuti da informatori. Però tutto il personale che lavora con me sa che non bisogna mollare. A volte le feste coincidono con un allentamento invece questa volta saranno il periodo più delicato. Potrebbero pensare di trovare una certa rilassatezza».

Che tipo di arrivo vi aspettate? di che dimensioni?

«Noi ci auguriamo che non arrivi nessuno. Ma se arriveranno saranno parecchi. Ripeto: è un mio ragionamento che tiene conto dei dati che abbiamo e ha presente l'ultimo sbarco. Vedremo se è vero, come ho letto da qualche parte, che la Turchia si darà da fare per bloccare l'afflusso di gente. Ma se in Turchia o in Grecia non accade nulla arriveranno».

Cosa fate quando li avvistate?

«Gli possiamo dire di tornare indietro. Loro non lo fanno e non ci resta che soccorrerli. Noi andiamo anche oltre le 12 miglia territoriali ma, per l'amor di dio, mica possiamo sparargli addosso. L'unica cosa utile, di non poco conto, sarebbe poter acciuffare gli uomini dell'equipaggio».

Si dice che avete intensificato i servizi.

«È vero. I servizi ci sono sempre stati. Certo, questa volta lo sbarco è stato più massiccio e questo ci ha spinto a stringere».

Nelle cento miglia tra Capo Spartivento e il Golfo di Squillace non ci sono radar. I trafficanti avrebbero scelto questa parte della Calabria perché è un «buco nero». È vero?

«No. Non ci sono radar di terra. Ma ci sono quelli delle motovedette e dei mezzi navali. Un radar a terra può anche servire ma non è vero che non ci sia controllo. Un nostro mezzo in mare col suo radar controlla anche 20/30 miglia. Il problema è un altro. Il radar «vede» venti bersagli sul mare. Mani noi possiamo controllare tutti. Purtroppo il radar, di terra o mare che sia, non ci dice «questa è nave con clandestini a bordo». Certo, noi possiamo controllare una nave che ci insospettisce, ma niente altro. E questo è un pezzo di mare molto trafficato. Ci sono le rotte da scalo, le rotte per Taranto, quelle per la Calabria o la Sicilia».

Aldo Varano

La Turchia collaborerà

La Turchia è pronta a cooperare pienamente con le autorità italiane per controllare il traffico di emigranti clandestini dal suo territorio, secondo quanto ha detto ieri il portavoce del ministero degli esteri Necati Utkan. Commentando l'arrivo in Italia di 800 clandestini curdi dalle coste turche, Utkan ha detto, durante una conferenza stampa, che ci saranno «nuovi contatti» fra i due paesi, dopo quelli del novembre scorso in seguito ad altro sbarco di curdi in Italia, «per evitare in futuro il ripetersi di tali situazioni». L'iniziativa internazionale proposta da Napolitano, ha aggiunto Utkan, va bene, ma poiché il problema curdo riguarda anche altri paesi appartenenti all'area «spero che ognuno si assuma le sue responsabilità così seriamente come facciamo noi».

continente. In ogni caso Croce rossa e volontariato liguri si stanno attrezzando mentre il questore di Imperia è stato costretto a smettere la voce di un prossimo arrivo, direttamente in Liguria.

Ad acuitizzare l'ansia per gli sbarchi curdi anche l'intercettazione, nei pressi di Pescara di un gruppo di 23 persone, tra cui 4 donne. Tutti curdi e giovanissimi, camminavano in fila indiana ai bordi dell'autostrada, sfiniti dalla stanchezza. Un automobilista li ha segnalati alla Polizia che li ha fermati per assisterli e identificarli. Pare facciano parte di un gruppo sbarcato in Puglia. Avrebbero viaggiato a lungo su un camion ed è comunque stato escluso che siano fuggiti dal gruppo degli 825 dell'Ararat.

La procura antimafia reggina ha aperto formalmente un'inchiesta per accertare il coinvolgimento della «ndrangheta nel traffico delle carrette del mare. La lancia di salvataggio con cui l'equipaggio dell'Ararat si è dileguato prima che scattasse l'allarme è stata ritrovata proprio tra Locri e Siderno, i territori che formano il cuore del potere mafioso della zona. È stato anche accertato che nonostante il mare agitato è possibile che l'equipaggio abbia percorso sulla lancia le oltre venti miglia tra Sovorato e il punto in cui è stata abbandonata. La lancia, fanno notare gli esperti serve proprio per calare in mare quando è agitato. È piccola ma praticamente inaffondabile. Quattro anni fa proprio nella Locride venne sorpreso Ismet Kostu, uomo dei Lupi grigi della Turchia, che trattava con le cosche locali gli affari di armi in cambio della possibilità per la «ndrangheta» di attingere ai serbatoi turchi dell'eroina. Insomma, i collegamenti tra mafia turca e «ndrangheta» hanno una storia antica e proprio questi legami potrebbero spiegare i collegamenti attuali.

A.V.

UNIPOLINFORMA

RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO
dal 1° novembre 1996 al 31 ottobre 1997

Gestione Speciale PREVIDENZA - Vita Collettive

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 111.558.683
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 76.913.675
2. UTILI DA REALIZZI	
- Titoli emessi dallo Stato	L. 6.822.353
3. SCARTI EMISSIONE	
- Titoli emessi dallo Stato	L. - 344.230
a) L.	194.950.481
4. ONERI DI GESTIONE	
- Spese di certificazione	L. 2.005.200
- Bolli	L. 118.116
b) L.	2.123.316
5. UTILE DELLA GESTIONE	a) - b) L. 192.827.165

Tasso medio di rendimento annuale 9,65%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 7,23%
La gestione è stata certificata dalla Arthur Andersen S.p.A.

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.5.1987

UNIPOLINFORMA

RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO
dal 1° novembre 1996 al 31 ottobre 1997

Gestione Speciale LAVORO - Vita Collettive

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 69.067.932
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 3.281.250
2. UTILE NETTO DA REALIZZI	
L.	5.265.551
a) L.	77.614.703
3. ONERI DI GESTIONE	
b) L.	1.605.312
4. UTILE DELLA GESTIONE	a) - b) L. 76.009.391

Tasso medio di rendimento annuale 9,04%
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 7,23%
La gestione è stata certificata dalla Reconta Ernst & Young S.p.A.

COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA
Società per Azioni - Capitale Sociale Interamente versato L. 15.000.000.000
Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna - Via Sallustiana 332
Autorizzata all'esercizio delle Assicurazioni con D.M. 17261 del 14/10/1987

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 - del 26.5.1987

CGIL

EU LAVORO 1998

PER NATALE REGALIAMOCI LA TESSERA

Buon Anno a tutti, specialmente ai nostri 483.692 iscritti e a quelli che lo diventeranno.

CGIL TOSCANA